

POSTILLE DI BENTLEY A GIOVENALE E AGLI SCOLII DI GIOVENALE

Nella prefazione alla sua edizione di Giovenale, redatta nel 1905 “editorum in usum”, Housman si lamentava del fatto che “[...] Juvenal has never been taken in hand by a critic of the first order. If, instead of Pithoeus and Rigaltius and Ruperti and Jahn, it were Scaliger and Gronovius and Bentley and Lachmann that had been before us, not much would now remain unexplained or uncorrected except the inexplicable and the incorrigible. But though Juvenal has had editors of much learning and of some judgment and acuteness, not one of them has possessed a really penetrating and comprehensive mind”. Una breve nota di apprezzamento è riservata unicamente alle note di Markland e ai primi scritti di Madvig, mentre gli sviluppi del XIX secolo vengono laconicamente riassunti come segue: “[...] Ruperti, Heinrich, Jahn, Hermann, Ribbeck, Buecheler, have each contributed something [...]”¹. Questo giudizio ostentato, esagerato, a dir poco provocatorio nei confronti del lavoro e degli sforzi di studiosi di secoli a lui precedenti sul testo di Giovenale non ha mancato il suo effetto ed è stato, insieme al tono delle ulteriori note introduttive, si potrebbe quasi dire secondo ogni aspettativa, oggetto a sua volta di aspra critica². D’altro canto, il ‘verdetto’ di Housman è un chiaro

¹ *D. Iunii Iuvenalis Saturae*, editorum in usum ed. A. E. Housman, Londinii 1905, xxviii s. (ripetuto nella ristampa riveduta, Cantabrigiae 1931, anche lì p. xxviii). Nel commento Friedländer, “if candour and clear perception are what is wanted”, verrebbe superato da “the unpretending school-edition of Mr J. D. Duff”. Lo studio di Housman su Giovenale viene alla luce anche nell’edizione giovenaliana per il *Corpus Poetarum Latinorum*, II, Fasc. V, Londini 1905, 532-564 (con Premessa essenziale p. viii s.) di Postgate come anche in numerosi articoli, recensioni ed altri *Critica*, cfr. A. S. F. Gow, *A. E. Housman. A sketch together with a list of his writings* [...], Cambridge 1936, 68 s. e 93 s., nonché i volumi II e III di *The Classical Papers of A. E. Housman*, collected and edited by J. Diggle and F. R. D. Goodyear, Cambridge 1972. Sulla base dell’esempio di Giovenale R. R. Bolgar, *Latin Literature: A Century of Interpretation*, in *Les études classiques aux XIX^e et XX^e siècles: leur place dans l’histoire des idées*, Vandœuvre-Genève 20-25 août 1979, Genève 1980, 91-117: 101 s. (sulla datazione cfr. Gow, *op. cit.* 61: Lent 1923) dà un esempio dello stile in cui erano tenute le lezioni universitarie di Housman. Sull’espressione “editorum in usum”, che pretende di fungere da modello esemplare, cfr. U. Knoche nella sua recensione di Housman (1931²), “Gnomon” 9, 1933, 242-254: 246; C. O. Brink, *English Classical Scholarship. Historical Reflections on Bentley, Porson, and Housman*, Cambridge 1986, 189-191. Agli studenti Housman consigliò non la sua, ma la già citata edizione di Duff (pubblicata la prima volta nel 1898, vd. anche la nota seguente): cfr. la sua lettera a Grant Richards, 7 marzo 1911, in *The Letters of A. E. Housman*, ed. by A. Burnett, I, Oxford 2007, 265 s.; cfr. anche la lettera a Charles Wilson, 19 novembre 1930, *ibid.*, II, Oxford 2007, 216.

² Si veda ad es. la recensione di W. M. Lindsay, “CR” 19, 1905, 462-465, in particolare 464: “unfortunate style”; Fr. Leo nell’*editio quarta* dell’edizione di Jahn-Bücheler, Berolini 1910, XXI (“superborum verborum inanitate”); U. Knoche, *Handschriftliche Grundlagen des*

indicatore di quanto la critica benteiana fosse tornata in auge all'inizio del XX secolo in Inghilterra, sviluppo in buona parte dovuto allo stesso Housman³. Pur tenendo presente che questi nel formulare il suo giudizio pensasse a un'edizione critica, e dunque a un approccio globale al testo da parte di Bentley, va però riconosciuto che l'opera di Giovenale non è rimasta completamente esente dalla filologia del "critic of the first order" inglese. A prescindere dall'utilizzo, non certo a scopi critici, di Giovenale nel tono aggressivo che caratterizza la *Dissertation upon the Epistles of Phalaris*⁴, i commenti di Bentley contengono alcune proposte emendative, tra cui anche la cancellazione dei vv. 12.50-51, cancellazione che ha poi trovato consenso generale⁵. Queste note stampate sono di relativamente facile accesso ed

Juvenaltexes, Leipzig 1940 ("Philologus", Suppl. 33, H. 1), 33; M. Coffey in *D. Iunii Iuvenalis Saturae XIV. Fourteen Satires of Juvenal*, ed. by J. D. Duff with a new introduction by M. Coffey, Cambridge 1970, lxxvii: "His lucid prefaces are marred by an arrogant contempt for other scholars, even those without whose work his own edition could not have been made"; *D. Iunii Iuvenalis Saturae sedecim*, ed. I. Willis, Stutgardiae et Lipsiae 1997, XIX s., L s., 265 (su Friedländer). Una breve analisi tanto dell'edizione giovenaliana come anche del "extraordinary style of debate" offre R. G. M. Nisbet, *Housman's Juvenal*, in *A.E. Housman, Classical Scholar*, ed. by D. J. Butterfield and C. A. Stray, London 2009, 45-63, soprattutto 60 s. Lo stesso Housman prende atto, non senza una certa soddisfazione personale, dell'effetto prodotto dal carattere aggressivo delle sue Prefazioni a Manilio (I 1903) e a Giovenale, come si evince da una lettera a Edward Hall del 5 luglio 1928, in cui, a proposito delle sue edizioni, egli scrive che esse avrebbero "polemical prefaces which amuse some readers who are not scholars": cfr. *The Letters*, II, Oxford 2007, 85.

³ Cfr. Brink, *op. cit.* 156, 191-194.

⁴ Bentley cita Iuv. 2.46 *Defendit numerus, junctaeque umbone phalanges* nella sua *Dissertation Upon the Epistles of Phalaris*, London 1699, civ (Dyce I, lxvii = 65 Wagner), per illustrare il vantaggio che un membro di una istituzione ha nei confronti di un singolo, nell'ambito di una controversia. Egli riprende l'apertura della quarta *Satira* di Giovenale, *Ecce iterum Crispinus*, in senso autironico per introdurre i suoi *Addenda* della *Epistula ad Millium* (Oxoniae 1691): *ed.* 1691, 91 = Dyce II, 356.

⁵ Bentley nel suo commento a Hor. A.P. 337, cfr. ad es. Housman, *op. cit.* xxxiv; H. Högg, *Interpolationen bei Juvenal?*, Diss. Freiburg i. Br. (1969) 1971, 210. 278; E. Courtney, *The Interpolations in Juvenal*, "BICS" 22, 1975, 147-162: 155; Willis, *op. cit.* XXIV. Lo aveva preceduto Britannicus, cfr. Courtney, *art. cit.* 155; Willis, *op. cit.* 234. Knoche, *op. cit.* 68 n. 1, riconosce in generale a Bentley "besonders große Verdienste um die Reinigung des Juvenaltexes von Versinterpolationen". Altri passi, in cui Bentley fa congetture sul testo di Giovenale nella sua edizione di Orazio: *epod.* 10.19 (su Iuv. 6.92); *carm.* 3.6.20 (su Iuv. 14.71). In riferimento a *carm.* 1.1.4 e 1.35.22 vengono citati passi giovenaliani (11.201-202 e 10.72-73) a scopo esplicatorio. Bentley, durante tutta la sua vita, si è spesso avvalso di passi giovenaliani per chiarire punti oscuri in altri autori, a cominciare dall'*Epistula ad Millium* (*ed.* 1691, 92 = Dyce II, 359) sino ad arrivare al suo *Manilio*, Londini 1739, 55, 57, 197, 231, 280 s. Nel *Terenzio* sembrano essere utilizzati scolii a Giovenale, se ci si può affidare all'*Index* della *editio altera*, Amstelaedami 1727; nel *Fedro* della medesima edizione sono utilizzati sia Giovenale che alcuni scolii, cfr. *ibid.* l'*Index* specifico. Altri scritti benteiani sarebbero

hanno trovato posto negli apparati critici delle nostre edizioni di Giovenale, tra cui anche in quella di Housman. Nessuna attenzione è invece stata data ai *Marginalia*, rimasti sinora sconosciuti, apposti da Bentley di propria mano al margine di un esemplare a stampa che oggi si trova nella British Library con la segnatura 685.d.4. Si tratta dell'edizione commeliniana di Giovenale pubblicata a Heidelberg in *officina Sanctandreana* nel 1590, una ristampa non completamente identica della *editio Pithoeana*, uscita a Parigi nel 1585. L'edizione di Pierre Pithou del 1585 costituisce una tappa importante nella storia della costituzione del testo di Giovenale, grazie all'utilizzo, per la prima volta, di *P*, l'attuale *Montepessulanus bibl. Med. H 125* (il cosiddetto *Pithoeanus*)⁶. In seguito alla morte di Pithou si persero le tracce del manoscritto *P* sino alla metà del XIX secolo, quando Otto Jahn, dopo il suo ritrovamento a Montpellier, poté nuovamente utilizzarlo direttamente, per la prima volta dopo Pithou⁷.

Nello stesso esemplare 685.d.4 della British Library si trovano annotazioni benteleiane su Persio, da me recentemente edite nel mio contributo su un progetto, rimasto incompleto, di edizione delle postille di Bentley nel lascito di Zangemeister della Biblioteca Universitaria di Heidelberg (*Heid. Hs. 2477*)⁸. Come allora, riporto in un primo momento da questo lascito le postille benteleiane così come si trovano nel quarto convoluto di Paul Schroeder, che aveva per un periodo collaborato con Zangemeister⁹, apportando però alcune correzioni, derivate da mie ricerche autoptiche, e alcuni commenti. Riferimenti in parentesi quadre corsive, così come le note a piè di pagina, sono mie, il resto, comprese le parentesi tonde e una nota con numero in apice sullo scolio a Giovenale 4.38, si ritrova in Schroeder¹⁰. Alla luce della formulazione introduttiva di Housman, possiamo dire che le po-

ancora da controllare.

⁶ Cfr. Knoche, *op. cit.* 16, 230 ss.; R. J. Tarrant, *Juvenal*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, ed. by L. D. Reynolds, Oxford 1983, 200-203.

⁷ Cfr. la *Praefatio* di Jahn del 1868, stampata in Leo, *op. cit.* V; Housman, *op. cit.* vii, x; *Scholia in Iuvenalem vetustiora*, collegit recensuit illustravit P. Wessner, Lipsiae 1931, VIII s.; G. Highet, *Juvenal the Satirist*, Oxford 1954, 207 s., 223. La prima edizione di Jahn: *D. Iunii Iuvenalis Saturarum Libri V cum Scholiis veteribus*, rec. et emend. O. Iahn, Berolini 1851 (vol. I di *D. Iunii Iuvenalis Saturarum Libri V*, ex recensione et cum commentariis O. Iahnii; il secondo volume, con commento di Jahn, non è mai stato pubblicato).

⁸ Cfr. V. Hinz, *Eine nicht vollendete Edition der Marginalien Richard Bentleys (mit einem Anhang zu Boethius und zu Persius)*, "Eikasmós" 21, 2010, 379-415.

⁹ Su Paul Schroeder cfr. le osservazioni in Hinz, *art. cit.*, part. 382-384. È anche inserito in W. Pökel, *Philologisches Schriftsteller-Lexicon*, Leipzig 1882, 251, senza però riferimenti alla sua vita e attività.

¹⁰ Si tratta degli stessi principii editoriali da me seguiti in una monografia, in fase di ultimazione, sulle postille di Bentley.

stille benteiane qui presentate costituiscono solo una fioca immagine di ciò che Bentley avrebbe raggiunto in una propria edizione, ma gettano pur luce sul testo di Giovenale e sul modo di lavorare di Bentley e aggiungono alle annotazioni di altri studiosi, già conosciute e utilizzate nella filologia giovenaliana, i frutti del lavoro di un critico di grande importanza¹¹.

[faldone, frontespizio, tutto in inchiostro viola:]

Nr. 4 Juvenalis

Press Mark 685.d.4

Die Noten sind aus einem Exemplare der Ausgabe: ex bibliotheca P. Pithoei Heidelbergae 1590. 8°. (das ausser Juv., auch noch Persius und Sulpiciae satyra enthält)¹²

Juvenalis collatus cum cod. MS. bibliothecae Regiae 700 annorum R.B.¹³ (heute: Reg. 15 B XVIII.)¹⁴

¹¹ Appunti a margine di Stanley, Beverland, Taylor, Markland, Böttiger e Mitford sono stati utilizzati da Mayor in *Thirteen Satires of Juvenal with a commentary* by J. E. B. Mayor, Second Edition, I-II, London 1872-1878: cfr. (mi baso sulla ristampa London 1901, 1900) II vii s.; N. L. Achaintre, *Decimi Junii Juvenalis Satirae ad codices Parisinos recensitae* [...], II, Parisiis 1810, 113-228, ha reso note le annotazioni di H. e C. Valesius; M. de Marolles aveva preso in considerazione annotazioni di Guyet nella sua edizione del 1658, cfr. su lui ed altri studiosi E. Courtney, *A Commentary on the Satires of Juvenal*, London 1980, 62 s., come in generale i riferimenti nella sinossi *Coniecturarum Auctores* in Willis, *op. cit.* 233-254.

¹² Il titolo completo è *A. Persii Satyrarum Liber I. D. Iunii Juvenalis Satyrarum Lib. V. Sulpiciae Satyra I. Cum veteribus commentariis nunc primum editi* Ex bibliotheca P. Pithoei IC. cuius etiam notae quaedam adiectae sunt, Heidelbergae 1590. I singoli testi si suddividono come segue: pp. 1-22 Persio, pp. 23-143 Giovenale, pp. 144-146 Sulpicia (p. 147 *Errata*); seguono gli scolii a Persio con nuova impaginazione alle pp. 1-19 e gli scolii a Giovenale alle pp. 19-183. A partire da p. 103 (Giovenale) fino a p. 11 degli scolii a Persio l'esemplare 685.d.4 presenta, leggermente al di sotto della metà pagina, una traccia di bruciatura che penetra nel corpo del libro.

¹³ L'inserzione di Bentley si trova sul margine di p. 23, al di sopra del titolo del testo di Giovenale ed inizia senza "Juvenalis" con la C maiuscola: "Collatus cum [...]".

¹⁴ Sul *Londinensis Regius 15 B. XVIII* cfr. G. F. Warner-J. P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, London 1921, II 159; Knoche, *op. cit.* 6 (con la sigla s). Non ho verificato l'identificazione da parte di Schroeder del manoscritto adoperato da Bentley, che probabilmente è fondata sulla collazione. È tuttavia interessante notare come, tra i *Londinenses Regii*, siano da annoverare altri due manoscritti giovenaliani, il *15 B. XII* (sec. X) e il *15 B. XVII* (sec. XI), cfr. Warner-Gilson, *op. cit.* II 158 s. Nel catalogo del 1666 compaiono solo i mss. *15 B. XII* e *15 B. XVIII* (cfr. Warner-Gilson, *op. cit.*), ma già nella raccolta di E. Bernard, *Catalogi Librorum Manuscriptorum Angliae et Hiberniae in unum collecti*, II, Oxoniae 1697, 246 s., tre mss. di Giovenale vengono identificati nella Biblioteca Reale (nn. 8506, 8507 e 8609). Nel *Lond. Reg. 15 B. XII* Bentley fa riferimento all'edizione di Macrobio (Leiden 1628), su uno dei due fogli di guardia, che contengono parti del *Somnium Scipionis*: cfr. Warner-Gilson, *op. cit.* II 158. I manoscritti giovenaliani *Cantabrigiensis Coll. Trin. O. 4. 10* e *O. 4. 11* (cfr. Knoche, *op. cit.* 6) sono giunti non prima del 1738 al Trinity College come dono di Roger Gale, cfr. M. R. James, *The Western Manuscripts in the Library of Trinity College, Cambridge. A Descriptive Catalogue*, III, Cambridge 1902,

[nel faldone è inserito un fascicolo di quattro pagine, numerate da 1 a 4, in inchiostro viola:]

1.

		ed. Pithoei	Bentl.
Sat.	I 159	nos	nos? ¹⁵
	II 98	per Junonem, domini	per Junonem domini, ¹⁶
	159	Illuc, heu, miseri traducimur.	fo. Illos, heu miseri, traducimus. vi. VIII, ¹⁷
	III 194	sic	leg. si ¹⁸
	210	frustra	leg. frusta ¹⁹

v e 258-261, ma in Persio Bentley ha utilizzato l'attuale codice *O. 3. 57* come "M^{to} Cod. Th. Galei", quando molto probabilmente era ancora in possesso della famiglia Gale: cfr. Hinz, *art. cit.* 402 con nota 76.

¹⁵ Sul testo di qualche incunabolo è stampato un punto interrogativo, ad es. su quello curato da Giorgio Valla, Venetiis 1486, b iii [r], o di cinquecentine come la Aldina del 1501, lì p. [A iiiii v]. Dall'Inghilterra del tempo di Bentley cfr. *D. Jun. Juvenalis et A. Persii Flacci Satyrae*. Ex optimis Codicibus rec., Notisque selectissimis illustr. Th. Marshall. Editio nova, caeteris emendatior [...], Londini 1723, 14.

¹⁶ Attraverso lo spostamento della virgola Bentley chiarifica che *domini* è riferito a *per Junonem* e non al seguente *iurante ministro*. Sul passo in questione cfr. L. Friedländer, *D. Junii Juvenalis Saturarum Libri V. Mit erklärenden Anmerkungen*, I, Leipzig 1895, 176 s.

¹⁷ Bentley fa riferimento a 8.17 per trovare in Giovenale un esempio parallelo di *traducere* nel senso di "ridicolizzare" (cfr. *OLD* q.v. 4b [p. 1957]). Egli trasforma *illuc*, l'aldilà, in *illos*, in riferimento a *illos* in 2.156, che lì indica gli eroi romani nell'Ade; il passivo viene trasformato in attivo, così che si capovolgerebbe il senso: "noi ridicolizziamo quelli".

¹⁸ La congettura benteleiana ha come base un testo ormai superato, grazie alla *recensio*. Il testo costituito da Pithou infatti è il seguente (vv. 193-196): *Nos urbem colimus tenui tibiae fultam | Magna parte sui. nam sic labentibus obstat | Villicus, et veteris rimae contextit hiatum, | Securos pendente iubet dormire ruina*. Esso presenta dunque ancora il corrotto *contextit* (sulla sua presenza nella tradizione cfr. U. Knoche, *D. Iunius Juvenalis Saturae mit kritischem Apparat*, München 1950, 20; *D. Iuni Juvenalis Saturae*, ed. J. R. C. Martyn, Amsterdam 1987, 19) e dunque si presenta 'zoppicante'; l'analisi dei manoscritti tuttavia conduce alla lettura *cum textit*, grazie alla quale la fluidità è nuovamente ottenuta, fluidità che si era cercata di raggiungere con la trasformazione di *sic* in *si*. La congettura *si* si trova non esclusivamente nelle postille benteleiane: anche l'Aldina del 1501 (p. B iii [r]), l'edizione di Strasburgo del 1518 ed altre stampe del XVI secolo presentano *si*: cfr. le relative testimonianze presso G. A. Ruperti, *D. Iunii Juvenalis Aquinatis Satirae XVI* [...], editio altera et emendatior, I, Lipsiae 1819, 55 (= I 53 nell'ed. 1801). Secondo l'apparato critico in Willis, *op. cit.* 30 (cfr. anche p. 245) *si* si troverebbe anche nelle annotazioni del St. John's College (Cambridge) di Markland, cosa che non è riferita da Mayor, *op. cit.* I 380.

¹⁹ La lezione corretta *frusta* si ritrova inserita da una seconda mano nel *Montepessulanus* ed in altri manoscritti, cfr. Knoche, *ed. cit.* 21; Martyn, *op. cit.* 20; Willis, *op. cit.* 31, come anche in alcune stampe, ad es. nell'Aldina del 1501, p. B iii [r]. Un testo giovenaliano con *frusta rogantem* potrebbe avere avuto sotto gli occhi anche Boileau nella sua prima *Satire*, quando descrive Guillaume Colletet, "S'en va chercher son pain de cuisine en cuisine" (1.78), cfr. R. E. Colton, *Juvenal and Boileau. A Study of Literary Influence*, Hildesheim-Zürich-New York 1987, 20; d'altra parte, l'immagine di qualcuno che vaga di casa in casa elemosinando

2	IV 43	torpentis	notam adposuit Bentl. ²⁰
	V 4	Gabba	Martiali est Galba, et sic MS ²¹
	97	focum	fo. cocum ²²
	VIII 239	gente	notam adposuit Bentl. ²³
	IX 59	exhausti	idem ²⁴

del pane potrebbe sorgere anche senza la lettura di Giovenale.

²⁰ Una *hasta verticalis* in margine a p. 45, una più piccola *s.l.* tra *effundit* e *torpentis* nel testo. Con queste *notae* Bentley indica generalmente che qualcosa nel testo lo ha colpito, sia che si tratti di una corruzione o di una tradizione deviante sia di un passo che necessiti una spiegazione linguistica o contenutistica, o altro ancora. Gli editori solitamente propendono per la variante *torrentis*, tradito tra l'altro nel *Montepessulanus* dalla prima mano e nel lemma dello scolio sia nel *Montepessulanus* che nel *Sangallensis* 870; *torpentis* scrive tra l'altro la seconda mano del *Montepessulanus*, cfr. Knoche, *ed. cit.* 27; Martyn, *op. cit.* 26; Willis, *op. cit.* 40. Su *torrentis*, che si riferisce alle correnti del Mar Nero, cfr. Courtney, *op. cit. (commento)*, 209.

²¹ “Et sic MS” è un’aggiunta di Schroeder che ha la sua ragion d’essere nel fatto che Bentley ha posto “Galba” al margine di p. 48, lì dove per solito annota le varianti tratte da collazioni. Nel testo stesso è sottolineato *Gabba*. Pithou aveva osservato, riguardo al passo in questione, nelle *Variae Lectiones* (*ed.* 1585, 281): “*Vllis Gabba*) Sic L. [cioè il *Montepessulanus*] emendatum, Galba, ut et apud Val. Martialem scriptum est libris I. et X. Epigr.”. Nelle *Notae quaedam in Vet. Comment. Iuvenalis* egli scrive (*ed.* 1585, 294): “*Gabba*) Puto rectius, Galba, si modo idem ille est, quem Martialis ob sales et iocos laudat”. Sulla presenza di *Gabba* nei manoscritti di Giovenale (tra l'altro la prima mano del *Montepessulanus*; la seconda scrive *galba*, come ha osservato l'appena citato Pithou) cfr. Knoche, *ed. cit.* 32; Martyn, *op. cit.* 21; Willis, *op. cit.* 47. I passi in Marziale sono 1.41.16 e 10.101; ai manoscritti, che in 1.41.16 presentano la forma *Galbam*, appartiene il *Puteanus* (*Par. lat.* 8067), cfr. *M. Valerii Martialis Epigrammaton Liber primus* [...] a cura di M. Citroni, Firenze 1975, 131; *M. Val. Martialis Epigrammaton Libri*, ed. F. G. Schneidewin, I, Grimaes 1842, 38; *ibid.* II 462 su 10.101. Sulla persona di Gabba cfr. Fr. Bücheler, *Coniectanea*, in *Kleine Schriften*, III, Leipzig-Berlin 1930, 255-260, part. 255-257 (originariamente in “RhM” 54, 1899, 1-8); Maas, *Art. Gabba*, ‘RE’ VII.1, 1910, 418 s.; J. Ferguson, *A Prosopography to the Poems of Juvenal*, Bruxelles 1987, 99; R. E. Colton, *Juvenal's Use of Martial's Epigrams. A Study of Literary Influence*, Amsterdam 1991, 166 s.

²² La tradizione secondaria, come si presenta nello scolio a Luc. *Phars.* 1.338 (*Supplementum adnotationum super Lucanum*, ed. G. A. Cavajoni, I, Milano 1979, 55), presenta: *PROVINCIA provincia multa significat. [...] aliquando etiam adverbium est et significat celeriter, ut Iuvenalis 'instruit ergo focum provincia' id est celeriter*. La congettura benteiana semplificherebbe l'espressione *instruit ergo focum provincia*.

²³ Nel testo è sottolineato *gente*, in margine a p. 90 è presente una *hasta verticalis*. La *Pitheana* del 1585 aveva nel testo (p. 90) ancora *monte*, *gente* è un cambiamento nell'edizione di Heidelberg del 1590. Hanno la lezione *monte* ad es. il *Montepessulanus* e i lemmi agli scolii in esso e nel *Sangallensis*, *gente* invece è presente nella *Vulgata*, cfr. Knoche, *ed. cit.* 83; *A. Persi Flacci et D. Iuni Iuvenalis Saturae*, ed. W. V. Clausen, Oxonii 1959 (1992²), 114; Martyn, *op. cit.* 82; Willis, *op. cit.* 121. Sui *montes* di Roma cfr. Friedländer, *op. cit.*, II 429.

²⁴ Schroeder vuole far intendere che a margine di p. 93 è posta una *hasta verticalis*, alla

XIII 96 tanti? tanti.

Scholia²⁵

[Di seguito Schroeder riporta gli appunti bentleiani agli scolii stampati nell'edizione di Heidelberg del 1590 da pagina 19 sino a 183, sulla base dell'edizione, in voga ai suoi tempi, di Jahn [1851]. In parentesi corsive quadre ho aggiunto il riferimento a pagine e righe dell'edizione di Wessner²⁶.]

ad III 131 (O. Jahn p. 205,10) servum mittit	se immittit [p. 38,20 Wessner] ²⁷
283 (cf. O.J. app. crit. p. 214,11) teres	veteres [p. 49 W., nel 'Probus Vallae'] ²⁸
306 (215,17) Romani	Romam [p. 50,20] ²⁹

quale corrisponde una più piccola tra *erat* e *exhausti* nel testo. Di 9.59-60 esiste una tradizione secondaria, nella quale la successione dell'inizio verso e della fine di verso appare capovolta, cioè Prisc. *inst.* 7.6.25 (*GL* II p. 307,13-14): *Iugeribus paucis lumbos donare clientis*. Anche se il motivo per cui Bentley appone una *nota* a questo verso non può essere definito con sicurezza, non è forse di poco interesse notare che egli, già nel suo primo scritto a stampa, la *Epistula ad Millium*, fa uso di Prisciano (*inst.* 10.20 [*GL* II 512,4-4] in *ed.* 1691, 27 = Dyce II 275; *inst.* 5.5 [*GL* II 143,8-10] in *ed.* 1691, 78 e 88 = Dyce II 342 s. e 353; *inst.* 6.11 s. [*GL* II 203 s.] in *ed.* 1691, 78 = Dyce II 343; *inst.* 6.53 [*GL* 239,4-10] in *ed.* 1691, 78 s. = Dyce II 343) ed anche altrove dimostra una buona conoscenza del grammatico, cfr. ad es. l'*Index* della *editio altera* di Terenzio, Amstelædami 1727, 448 s.v. *Priscianus*. Le annotazioni di Bentley ai grammatici latini, conservate nella Trinity College Library (Cambridge), saranno oggetto di breve trattazione nel libro, in fase di ultimazione, su una parte delle postille bentleiane.

²⁵ La soprascritta "Scholia" si trova nel convoluto di Schroeder tra "IX 59 exhausti" e "idem", ma va posta in questa posizione.

²⁶ Sulle edizioni di Jahn e di Wessner cfr. la nota 7. Talvolta è necessario servirsi della edizione di A. G. Cramer, *In D. Iunii Iuvenalis Satiras Commentarii vetusti* [...], Hamburgi 1823, poiché Wessner non riporta sempre le congetture in maniera completa e precisa. Le edizioni degli scolii e il relativo avanzamento della nostra conoscenza grazie ad esse sono brevemente discussi da U. Knoche, *rec. Weßner (1931)*, "Gnomon" 10, 1934, 590-603, part. 592-594; cfr. anche Willis, *op. cit.* 269 su Wessner.

²⁷ Lo scolio a 3.131 1 W. (p. 38,19-21): *Divitis hic (servo cludit latus): aut in medium servum mittit aut in sinistra ambulat.*

²⁸ Il 'Probus Vallae' a 3.283 secondo Wessner (p. 49): '*Coccina laena*' id est purpurea. sic Virgilius 'Tyrioque ard. mur. laena'; quod Graeci coccum, Latini <ve>teres bys<s>um vocarunt (inquit Probus). I. Meursius, *Criticus Arnobianus Tributis in libros septem* [...], Lugduni Batavorum 1598, 39 (I 18) ha emendato in <ve>teres, ugualmente Th. Muncker, *Mythographi Latini* [...], I, Amstelodami 1681, 119 (a Hyg. *fab.* 69), che inoltre proponeva *coccineum*; Is. Vossius, al contrario, voleva leggere in un'annotazione al margine *posteriores*, cfr. Cramer, *op. cit.* 112. K. Schrevel ha, nella sua edizione *D. Junii Iuvenalis, et Auli Persii Satyrae: Cum Veteris Scholiastae, et Variorum Commentariis*, Lugduni Batavorum 1648, 103, ancora *teres* nel testo, nella seguente, Lugduni Batavorum et Roterodami 1664, 96, invece *veteres*.

²⁹ Lo scolio a 3.306 2 W. (p. 50,18-20): *Quotiens latrones praesidiis conlocatis a solitis locis deiciuntur, Romam quasi ad certas praedationes refugiunt*. J. Rutgers, *Variorum Lectorum Libri Sex ad Gustavum II Suecorum etc. Regem*, Lugduni Batavorum 1618, 605 (VI 18),

ad IV 2 (216,24)	Sesenus	Serenus [p. 52,7] ³⁰
38 (220,1)	his vero sibi finit	his verbis ibi finit ¹ [p. 56,12sq.] ³¹
61 (222,6)	Testā minorē	notam adposuit Bentl. [p. 58,21sq.] ³²
81 (224,6)	Caesaris	Caii Caesaris [p. 61,7] ³³
– (7)	Nerone	notam adposuit Bentl. [p. 61,8] ³⁴

aveva già congetturato *Romam*, congettura accolta nel testo da Schrevel (vd. la nota precedente) nella seconda edizione del 1664, 98. Wessner non riporta nulla nell'apparato su questo passo, così che *Romam* potrebbe essere frutto della *recensio* o una congettura, divenuta parte del *textus receptus*.

³⁰ Lo scolio a 4.2 2 in Wessner (p. 52,4-9): (Et est mihi saepe vocandus ad partes): aut 'ad partes' quasi comoediae, quae multae sunt in ea, aut 'ad partes' quasi convivii et copulationis mensae. ita et Serenus libro II (FPL fr. 2 Mor.) ait 'non dignus, in quem debeam saturam calente<m***> ingerere, ut ad <partes eat>'; cfr. il frammento 2 di Sereno nella *editio tertia* dei FPL curata da J. Blänsdorf, Stutgardiae et Lipsiae 1995, 353 (con una costituzione testuale leggermente variata) e in E. Courtney, *The Fragmentary Latin Poets*, Oxford 1993, 407 s. La tradizione manoscritta (*Pithoeanus* e *Sangallensis* 870) presenta *sesenus*, cfr. l'apparato di Wessner sul passo citato. "An *Serenus* poëta, an *Sisenna* historicus? nescio" commentò Achaintre, II, Parisiis 1810 (vd. sopra nota 11), 355 (nel testo, a p. 253, egli stampò **Sesenus*), cfr. ulteriori congetture nell'apparato di Jahn, p. 216, che a sua volta conserva *Sesenus* nel testo.

³¹ Nel testo è sottolineato *vero*, al margine di p. 48 Bentley ha scritto "verbis ibi". Riporto lo scolio a 4.37 4 presso Wessner (p. 56,5-14:12-14): [...] *meminit hoc Valerius Martialis in epigrammate his versibus finit<o> 'Flavia gens, quantum tibi tertius abstulit heres! p<a>ene fuit tanti non habuisse duos'*. Già Pithou (ed. 1585, 292) scrive, relativamente al tradito *his vero sibi finit*: "An, his versibus", vuole dunque da *vero sibi* formare un'unica parola, *versibus*; *finit<o>* è completamento di Bücheler, cfr. l'apparato di Wessner (p. 56). Per altri tentativi di emendamento cfr. Cramer, *op. cit.* 128, e l'apparato di Jahn, p. 220; tra questi, il più vicino alla proposta bentleiana è *his versibus ibi finit* di Heinsius in P. Burmann (Sec.), *Anthologia Veterum Latinorum Epigrammatum et Poëmatum* [...], I, Amstelaedami 1749, 237.

³² Nel testo è sottolineato *Testam*, al margine di p. 49 Bentley ha posto una *hasta verticalis*. Lo scolio a 4.60 3 in Wessner (p. 58,18-21): [...] *ideo et 'Vestam minorem' dixit ad comparationem*. Il testo di Pithou del 1585 (p. 180) riporta la lezione corretta *Vestam*, nell'edizione del 1590, 49 (*Comment.*) sembra essersi insinuato *Testam* come errore di stampa, che, però, con Iuv. 4.61 [...] *et Vestam colit Alba minorem* si lascia facilmente correggere. Anche Rutgers, *op. cit.* 68 (I 16) corregge *Testam* in *Vestam*.

³³ Lo scolio a 4.81 in Wessner (pp. 60,14-61,13: 61,6-8): [...] *omnium principum gratiam adpetivit* (sc. *Crispus*), *sed praecipue <C.> Caesaris, quem iter facientem secutus est per Alpes*. A Lipsius si deve la proposta di aggiungere il prenome <C.>, cfr. il suo *Excursus A* sul dodicesimo libro degli *Annales* in *C. Cornelii Taciti Opera quae exstant*. Iustus Lipsius postremum recensuit. *Additi Commentarii aucti emendatque ab ultimâ manu* [...], Antverpiae 1607, 530 s.: 530. Sul testo edito da G. Valla, Pithou aveva scritto (ed. 1585, 293): "Valla addit, Tiberij nomen, nescio quam bene". In realtà nel 'Probus Vallae' (p. 60 Wessner) a p. d iii [r] dell'edizione di Valla, Venetiis 1486, si legge: *hic item Crispus thyberium caesarem per alpes iter facientem adolescens secutus est* [...].

³⁴ Nel testo *Nerone* viene sottolineato da Bentley, a margine di p. 51 si trova una *hasta*

133 (227,17) Patina

Immo Pothinus [p. 65,14]³⁵1. Bentr. hat zwar nur vero unterstrichen so: his vero sibi finit] verbis ibi

4

ad V 3 (229,11) conscriptum

cur scriptum [p. 67,10]³⁶

– – censorium

quaestorium [p. 67,12]

– (12) perdita

respondit [p. 67,13]

ad VI 308 (310; 253,12) luteis

lotii [p. 93,26]³⁷

310 (312; 253,15) luteum

lotium [p. 94, 2]³⁸

verticalis. Lo scolio a 4.81 Wessner prosegue (p. 61,8-11) dopo *Alpes* (vd. la nota precedente): *hic nullo audiente ab eodem interrogatus, haberetne sicut ipse cum sorore germana consuetudinem, 'nondum' inquit quantumvis decenter et caute, ne aut negans eum argueret aut adsentiens semet mendacio dehonestaret*. Nel *Pithoeanus* (P) e nel *Sangall.* 870 (S) troviamo la lezione *a nerone*, il 'Probus Vallae', invece, presenta *ab eodem*, che però è riferito a Tiberio, vd. il testo dell'edizione di Valla nella nota precedente, che così prosegue: [...] *et nullo audiente ab eodem interrogatus haberetne stupri consuetudinem respondit caute 'nondum'* [...]. Lipsius (cfr. nota precedente) propose di leggere *illo audiente* per *a Nerone*, per correggere la cronologia, cfr. anche Cramer, *op. cit.* 137.

³⁵ Bentley conclude la sua annotazione a p. 53 con un punto dopo "Pothinus". In Wessner (p. 65,12-15) il testo dello scolio a 4.133 1 è costituito come segue: *Debetur magnus (Patinae): figuram hic dicitur posuisse propter Magnum Pompeium, quoniam Patina dictus est qui sustulit caput ipsius*. Al riguardo scrive Wessner nella sua *Appendix*, 251: "133 1] hariolatur auctor huius adnotationis de Pothino cogitans". Bentley non sembra voler correggere la tradizione manoscritta con il suo commento, piuttosto, come Wessner, sembra voler commentare il riferimento dello scoliasta.

³⁶ Lo scolio a 5.3 1⁵ in Wessner, pp. 66,20-67,13 (qui p. 67,9-13) su *Sarmentus*: [...] *iam autem senex in maximis necessitatibus, ad quas libidine luxurieque deciderat, coactus auc<tionari cum interrogaret<ur>, cur scriptum quoque censorium venderet, non infacete bonae se memoriae esse respondit*. P e S presentano *conscriptum*, cfr. l'apparato di Wessner al riguardo, Pithou (*ed.* 1585, 294) corregge dopo una nota anteposta (p. 294) "quod sequitur valde corruptum est" in *cur scriptum*. Bentley, inoltre, trovò nel testo di Pithou *auktionare* e *interrogaret*, che non corresse, cfr. a questo proposito l'apparato di Wessner *ad loc.* Vorrebbe tuttavia mutare il tradito *censorium* in *quaestorium*, come Rutgers nelle sue *Venusinae Lectiones*, inserite da P. Burmann in *Q. Horatius Flaccus. Accedunt J. Rutgersii Lectiones Venusinae*, Trajecti Batavorum 1699, 329-416: 337, e Salmasius nel suo *De primatu papae* (*non vidi*), che però cancella *censorium* nella sua *Epistula ad Sarrauium* (*non vidi*), cfr. le indicazioni in Cramer, *op. cit.* 154, e nell'apparato di Jahn, p. 229. Bentley trasforma *perdita* in *respondit*, idea che si ritrova anche nell'*Epistula ad Sarrauium* di Salmasius (nel suo trattato *De primatu papae* suggerisce tuttavia *prodidit*), cfr. su questi ed altri tentativi di emendamento Cramer, *op. cit.* 154.

³⁷ Altrettanto bene si potrebbe leggere come "lotis" la congettura benteiana a p. 71. Il testo dello scolio a 6.310 in Wessner (p. 93,25-26): *Effigiemque d(eae) l(ongis) s(iphonibus) implent: iactationibus lotii[s]*. A questo riguardo, P Q S hanno *luteis*, *lotii* è correzione di Schrevel già sin dalla sua edizione del 1648, 198. Pithou (*ed.* 1595, 295) aveva annotato su *iactationibus luteis*: "Sequitur, luteum calcas. unde et quidam versu 427. [i.e.: 429] huius Satyrae, luteo, legendum putarunt".

³⁸ Lo scolio a 6.312 nella costituzione testuale di Wessner (pp. 93,27-94,2): *Inde domos*

ad XI 184 (187; 345,6) sub ora eis	subagitatis [p. 192,23] ³⁹
ad XIII 34 (35; 354,5) minaris	miraris [p. 201,24] ⁴⁰
ad XIV 156 (370,2) Εχημα	Σχημα [p. 217,25] ⁴¹

Quali osservazioni derivano dalle annotazioni giovenaliane qui esposte? Il fatto che le postille bentleiane, tratte dall'esemplare 685.d.4 della British Library, riguardano solo una piccola parte del testo e che è stato collazionato un unico manoscritto, per giunta di facile accesso, secondo Schroeder il *Londonensis* 15 B. XVIII, non induce a pensare ad un progetto di più ampio respiro da parte di Bentley. Non c'è inoltre corrispondenza con i *Critica* a stampa. Anche se molti emendamenti del testo sono oggi 'superati', in quanto rilevati nei testi grazie ad una *recensio* sistematica o messi in evidenza già da studiosi a lui precedenti o successivi, fermarsi a questa considerazione significherebbe limitarsi ad una prospettiva troppo 'utilitaristica' e unilaterale. Possiamo infatti notare che un testo di Giovenale un po' meno corrotto comincia a diffondersi non prima della metà del XIX secolo, con Jahn ed i critici successivi, come ci dimostra uno sguardo all'edizione, non priva di erudizione, di Karl Friedrich Heinrich, che stampa nel testo ancora *frustra* (3.210), *torpentis* (4.43), *Galba* (5.4) e *gente* (8.239) e negli scolii *Sesenus* (*schol. ad* 4.2), *a Nerone* (*schol. ad* 4.81) e *sub ora eis* (*schol. ad* 11.184)⁴². Ne deriva

abeunt (tu calcas luce reversa coniugis urinam): inde ad suas domos revertuntur: tu enim cum mane processeris, lotium calcas uxoris tuae. Luteum, tradito da P e S, fu già corretto in lotium da Schrevel nell'edizione del 1648, 198.

³⁹ In Wessner (p. 192,19-23) lo scolio a 11.187 è riportato come segue: Bilem tibi c(on)-t(ra)h(at) u(xor): ne uxor tibi bilem contrahat, si tarde regreditur, quae a prima luce processerat et ita regressa est, ut se prodat signis quibusdam concubuisse cum moechno. solent enim aures et vultus stupratis rubere. Stupratis è congettura di Bücheler per *sub hora eis*, riportato da P e S. Sui non pochi ulteriori tentativi di emendamento (tra cui *pudoratis* Scaliger; *substratis* Schurtzfleisch) cfr. l'apparato critico in Jahn a v. 187, p. 345, e Cramer, *op. cit.* 451, che a sua volta propone *subagitatis*. *Subagitatis* compare inoltre come lezione nell'*Ein-siedlensis* 34, cfr. Jahn, p. 345, e sul manoscritto Knoche, *op. cit.* 8.

⁴⁰ Lo scolio a 13.34 Wessner (p. 201,22-24): (Nescis quem tua simplicitas) risum vulgo (moveat): id est: ignoras, quas voluptates populo praestas, cum perfidiam minaris? Rutgers, *Variarum Lectionum Libri cit.*, 606 (VI 18) propose *miraris* al posto di *minaris*, congettura che viene riportata da Cramer, *op. cit.* 479, e Jahn nell'apparato relativo a 13.35, p. 354, ma non da Wessner. Nel testo di Schrevel *miraris* compare a partire dall'edizione del 1664, 403.

⁴¹ La costituzione del testo dello scolio a 14.156 2^D in Wessner (p. 217,25-26): (Scilicet ...) carebis: σχῆμα εἰρωνεία. La forma εἰρωνεία al posto di ὑπόνοια (P S) è di Wessner. Pithou scrive nelle sue *notae* riguardo a questo passo (*ed.* 1585, 301, nel testo a p. 261 Εχημα ὑπόνοια): "Εχημα ὑπονοίας) Videtur potius ex Alexandro Rhetore σχῆμα ἐπιμονῆς.

⁴² Il titolo completo dell'edizione: *D. Iunii Iuvenalis Satirae cum Commentariis Caroli Frid. Heinrichii. Accedunt Scholia vetera eiusdem Heinrichii et Ludovici Schopeni Annotationibus criticis instructa*, I-II, Bonnæ 1839. In 3.210 Heinrich tuttavia volle vedere in *frustra* una forma rara di *frusta*: cfr. il suo commento al vol. II, p. 157 e ThLL VI 1, 1440, 65-70.

la considerazione che Bentley, in molti casi in cui voleva intervenire sul testo della ristampa della *Pithoeana*, si dimostra più di un secolo in anticipo sui suoi tempi. Il rapporto delle congetture di Bentley, che aveva a disposizione buone biblioteche, tra cui la biblioteca di Stillingfleet (in gioventù) o la Biblioteca Reale, con quelle a lui precedenti deve a questo livello rimanere ancora indefinito. Si può tuttavia già osservare che, ogniqualevolta una postilla di Bentley compare come congettura in un'opera di uno studioso precedente, ne esistono in genere molte altre nella medesima opera, che però non compaiono in Bentley. La congettura di Heinsius a 4.38 è stata pubblicata da Pieter Burmann il giovane addirittura dopo la morte di Bentley. Congetture esclusivamente benteleiane sono *Illos, heu miseri, traducimus* (2.159) e *cocum* (5.97) a Giovenale e *se immittit* (*schol. ad* 3.131) agli scolii; una congettura parzialmente nuova è la soluzione *his verbis ibi finit* relativa allo scolio a 4.38.

Università di Göttingen

VINKO HINZ

ABSTRACT

Edition of Bentley's marginal annotations on Juvenal and the *scholia in Iuvenalem vetustiora* from a copy of Commelinus' edition of 1590, preserved in the British Library (685.d.4), with explanatory notes. The critical standard of the few annotations is high: Housman's remark that, if Bentley had prepared an edition of Juvenal, he would have solved many textual problems, seems to be a likely supposition.

KEYWORDS

Bentley, Richard (1662–1742) – Housman, Alfred E. (1859–1936) – Juvenal, text of – Scholia on Juvenal – marginal annotations